

Il documento sottoscritto a Palazzo Trotti prevede una serie di azioni a tutela dei preadolescenti

Uso consapevole dello smartphone tra i ragazzi, patto tra esperti e famiglie per scegliere l'età giusta

LUTTO ALL'«EINSTEIN»

Addio al prof Lalli Morto a un passo dalla pensione



Il professor Manlio Lalli aveva 66 anni

VIMERCATE (tlo) L'istituto Einstein perde uno dei suoi storici insegnanti.

Lutto per la scuola superiore del centro scolastico Omnicomprensivo di via Adda, che

VIMERCATE (tlo) Un Patto di comunità per mettere in atto una serie di azioni che mirino ad uso consapevole degli smartphone e dei tablet in preadolescenza a cominciare dall'individuazione dell'età giusta.

Questo è quanto hanno sottoscritto giovedì scorso a Palazzo Trotti il sindaco **Francesco Sartini**; **Vanessa Trapani**, presidente di Slowworking; il professor **Marco Gui**, direttore del Centro di Ricerca Benessere digitale della Bicocca di Milano; **Federica Zanetto**, pediatra, in rappresentanza dei medici che hanno collaborato al progetto. In particolare, i pediatri che aderiranno si impegnano ad affiggere i materiali del progetto nei loro studi, oltre che a diffondere consapevolezza sull'educazione digitale presso i genitori fin dalla più tenera età.

Il progetto

A partire dallo scorso febbraio, su iniziativa di Marco Gui, professore di Sociologia, e dell'Associazione Slowworking, è stato avviato un confronto tra un gruppo di genitori di Vimercate sul tema dell'educazione digitale dei figli, per provare a rispondere innanzitutto alla prima domanda che le famiglie fanno in questo campo: qual è il momento giusto per concedere uno smartphone a mio figlio?

I genitori hanno concordato sul fatto che l'educazione digitale debba essere offerta in modo coordinato da parte di una comunità (genitori, scuole, pediatri, istituzioni, oratori, scout, società sportive, ecc.), in cui ci si supporti a vicenda. Inoltre hanno convenuto sul fatto che aumentare le competenze digitali è fondamentale ma non basta, perché i bam-

bini e le bambine in età troppo precoce non sono in grado di gestire autonomamente la Rete: servono quindi anche dei limiti chiari e condivisi. Non si tratta, però, solo di posticipare o vietare, ma di favorire nel frattempo un utilizzo attivo, creativo ed equilibrato delle tecnologie di casa. Agli adulti spetta il compito di formarsi, conoscere le responsabilità legali, le età consigliate per app e giochi, i rischi, i diritti e i doveri in rete.

È nato così il Patto di Comunità per l'educazione digitale, aperto a tutto il territorio vimercatese, che ora è stato sottoscritto.

Gli obiettivi del Patto di comunità

Tre obiettivi su cui il Patto chiede alle famiglie che lo desiderano di impegnarsi sono i seguenti. Innanzitutto attendete fino almeno alla seconda media per la con-

segna di uno smartphone personale connesso in rete. In secondo luogo, partecipare con i figli a momenti di educazione digitale. Infine, regolare l'utilizzo dello smartphone sottoscrivendo un accordo con i figli che insieme a loro si impegneranno a rispettare una serie di regole.

«Oggi siamo consapevoli che il nuovo mondo digitale offre potenzialità inimmaginabili e nasconde insidie estremamente pericolose e subdole - ha commentato il sindaco Sartini - Occorre quindi affrontarlo non da soli, specialmente nella fase della preadolescenza, e non possiamo neppure lasciare le famiglie sole e senza riferimenti ad affrontare un passaggio che i nostri ragazzi ci chiedono di fare sempre più in anticipo. Un patto di comunità che fornisca ai genitori, ma anche

alle associazioni che lavorano con i ragazzi, agli insegnanti, ai pediatri, agli oratori un luogo di confronto e di costruzione di regole comuni che aiutino ciascuno dei nostri ragazzi a non sentirsi escluso o discriminato, ma diano strumenti per guadagnare l'autonomia di vivere questo nuovo mondo in modo consapevole e graduale».

«E' un progetto "necessario" - ha aggiunto l'assessore alle Politiche sociali **Simona Ghedini** - Essere abili nell'uso delle nuove tecnologie non significa conoscerle in modo approfondito ed essere consapevoli dei rischi. I ragazzi spesso hanno una conoscenza estesa ma superficiale. Occorre impegnare i genitori ad una sorveglianza attiva, consapevole, più orientata alla crescita digitale che alla repressione».

L'incontro a Palazzo Trotti per la firma del Patto di comunità. Da sinistra: Vanessa Trapani, presidente di Slowworking; il professor Marco Gui, docente della Bicocca; il sindaco Francesco Sartini; la pediatra Federica Zanetto

